

Domenica II T.O. anno A
Giornata delle migrazioni
Domenica 16 gennaio 2011
Cattedrale di Cesena

C'è una domanda che percorre tutto il Vangelo. Non è espressa chiaramente nella pagina di oggi, ma la possiamo ritrovare tra le righe. La domanda è: chi è costui? E' riferita a Gesù di Nazareth. Se la pongono Giovanni e Andrea apostoli quando vedono per la prima volta Il Signore e gli chiedono: *Maestro, dove dimori?* (Gv 1,38). Cioè: chi sei? Se la pongono quelli di Nazareth, i suoi compaesani, quando si dicono l'un l'altro: ma noi sappiamo chi è costui, è il figlio di Giuseppe il falegname! Se la pone Erode che desiderava vederlo. Se la pongono i capi religiosi del popolo: ma chi è costui? Se la pongono quei greci venuti a Gerusalemme per la festa di pasqua, i quali desideravano incontrare Gesù. Persino i demoni s'interrogano su Gesù, pretendendo di sapere chi era costui e si danno una risposta: tu sei il santo di Dio!. E le folle stesse che lo seguivano avevano intuito qualcosa della sua grandezza, anche se lo stupore e la meraviglia per le cose che diceva e faceva si mescolavano con il livore, la cattiveria, la gelosia di tanti altri. Ma chi è costui?

Nella pagina evangelica di oggi troviamo una risposta a questa domanda. E' messa sulla bocca del Battista. La risposta è: Gesù è l'agnello di Dio, colui che battezza nello Spirito, il Figlio di Dio. Tre definizioni che ci introducono pian piano nel mistero di questo personaggio che nei giorni scorsi abbiamo contemplato bambino, appena nato a Betlemme e ora ormai adulto, dopo trent'anni di nascondimento a Nazareth, in riva al

Giordano e sulle strade della Palestina incomincia il suo ministero pubblico. Tre parole che pur nella loro verità, non svelano appieno chi è. La comprensione della sua identità, infatti, va di là dalle nostre povere forze intellettive. Nessuno lo conoscerà fino in fondo. A questo proposito Giovanni stesso, che lo indica al mondo, ammette: io non lo conosco e il Vangelo di oggi lo ripete per ben due volte: io non lo conoscevo (Cfr Gv 1,31.33). Dice chiaramente: *"Sta in mezzo a voi uno che voi non conoscete"* (Gv 1,26).

Eppure si è rivelato a noi. Ci ha detto chi è! E' l'agnello che toglie il peccato del mondo. E' colui su cui scende lo Spirito del Signore, come aveva promesso il Profeta: *"Lo Spirito del Signore è su di me"* (Cfr Is 61,1), è il Figlio di Dio. Sembra di vedere qui riassunte in queste affermazioni il mistero trinitario. Insomma quest'uomo è più che un uomo. Ha tutta l'umanità - dicono i suoi compaesani: *"Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?"*. (Mc 6,2-3); ma è al tempo tutto di Dio e ne esprime tutta la gloria.

E' l'agnello. Quando Giovanni pronuncia questa parola il pensiero degli ebrei corre a quell'agnello, quello pasquale, il cui sangue versato sugli stipiti delle porte aveva salvato i loro primogeniti. Nella mente degli ebrei il pensiero corre a quell'agnello che ogni anno, a pasqua la famiglia consumava nell'intimità della casa rievocando e facendo memoria dell'evento fondamentale della sua storia. Ecco, Gesù di Nazareth è l'agnello che salva ora, non più dalla schiavitù egiziana, ma dalla schiavitù del peccato che porta alla morte. E

anche oggi come allora, tale liberazione sarà ottenuta mediante la morte dell'agnello: Giovanni lo preannuncia pronunciando questo termine. Questo Gesù, come l'agnello pasquale, darà la sua vita e verserà il suo sangue sulla croce.

Ma il Battista specifica: che toglie il peccato del mondo: non solo di Israele, ma del mondo: cioè di ogni uomo. Lo sguardo si allarga all'umanità intera, al mondo e spazia oltre i confini di Israele. Ogni uomo è chiamato a confessare che Gesù è il Signore e così sarà salvo.

L'apostolo Paolo salutando i cristiani di Corinto, come abbiamo ascoltato nella seconda lettura, lo riafferma. Egli augura *“grazia e pace da Dio e da Gesù Cristo”*: per chi? Per coloro che sono santificati in Cristo. Sembra dire: per voi, cristiani di Corinto che avete iniziato il cammino della fede seguendo Gesù: santi, tali per chiamata (cfr 1 Cor 1,2). Ma la grazia e la pace di Cristo non è solo per voi, aggiunge l'apostolo: è anche per coloro anche che *“in ogni luogo invocano il nome del Signore Gesù Cristo” (1 Cor 1,2)*, cioè tutti, quelli che invocano Dio e Cristo in modo aperto e chiaro, ma forse anche in modo nascosto e inespresso: perché in ogni uomo c'è questo anelito di Dio, questo desiderio di Dio.

Opportunamente, allora, oggi la Parola di Dio ci viene incontro e ci illumina. Celebriamo la Giornata mondiale delle migrazioni. Gesù è l'agnello che salva, che libera, che dona pace e grazia a ogni uomo, a tutti gli uomini. E' molto bello vedere qui nella nostra Cattedrale questa sera, tanti fratelli e sorelle venuti da ogni parte del mondo, con culture e costumi diversi, con situazioni di vita diverse: ma tutti accomunati dalla fede in Cristo che ci fa veramente fratelli gli uni degli altri.

E nella nostra diversità sentiamo vicino chi ancora non lo conosce e lo cerca. E' allora la nostra

assemblea di questa sera, come dice il papa nel suo messaggio per questa giornata, una grande famiglia, vuole essere una grande famiglia, quasi immagine di quella famiglia umana chiamata ad essere uno in Cristo.

Vogliamo pregare per l'umanità intera, in modo speciale per i nostri fratelli che emigrano e giungano da noi, per i fratelli che emigrano dal nostro paese, per i rifugiati, per gli studenti stranieri presenti nel nostro territorio, perché tutti entriamo nel mistero di Gesù, perché tutti giungiamo a conoscerlo e ad amarlo e sappiamo rispondere alla domanda che ritroviamo frequentemente nel Vangelo ma che è attuale anche oggi per noi: chi è Gesù per me? per noi?

Come un giorno Gesù chiese ai suoi discepoli: *“Ma voi chi dite che io sia” (Mt 16,15)*, anche noi oggi vogliamo rispondere, come Pietro, con il suo stesso entusiasmo: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente” (Mt 16,16)*, colui che, come agnello, ha dato la sua vita per noi, per la vita del mondo (Cfr Gv 6, 51). Lo facciamo ora con la professione di fede e celebrando insieme la santa Eucaristia.